Anno XXII — Veuerdì 10 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 35

ASSOCIAZIONI

Escé tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin o da Luigi Ferri in Via della Posta.

L'emigrazione del mezzogiorno

Oramai la proposta di legge sull' emigrazione fatta dal Crispi è stata giudicata anche dai suoi amici come un vero attentato alla libertà, e così male concepita poi anche, che generalmente se ne giudica impossibile l'esecuzione, se mai, anche notabilmente emendata, venisse approvata dal Parlamento. Questo però nessuno che conosca veramente le condizioni dell'Italia lo crede nemmeno possibile; ed il Crispi farebbe molto bene a ritirare la sua proposta, se non vuole essere messo in canzone.

L' egregio corrispondente da Napoli della *Gazzetta Piemontese* porta un articolo sulla *emigrazione del Mezzogiorno,* che, se non dice cose nuove per chi ha tenuto dietro ai fatti economici che si producono nell'Italia meridionale, riassume però molto bene ed opportunemente tutti quelli cui è adesso opportuno sieno conosciuti dai legislatori e pubblicisti.

Nota quel corrispondente, che « il « Ministero intende di punire severa« mente anche chi *consiglia* l'emigra« zione e che oltre al progetto di legge « bisognerà uniformarsi *alle disposi« zioni del regolamento, che sarà pub« blicato per la sua esecuzione ed a* « **quelle altre,** *che il Ministero del« l'interno, al bisogno, sarà per dare « in relazione all' emigrazione ecc.* » Così il Crispi intende, pare, di proibire l'emigrazione.

Noi abbiamo altre volte dimostrato, che oltre all' offendere un diritto comune a tutti i cittadini, egli tenterebbe cosa impossibile, senza adottare delle misure quanto tiranniche, altrettanto costose.

Quel corrispondente, basandosi anche sulle tavole statistiche e sulle informazioni raccolte e pubblicate dal Governo, mostra che le provincie che dànno nel mezzogiorno una maggiore emigrazione sono quelle di Cosenza, Salerno, Potenza e Campobasso, e che tutti i prefetti dànno per la maggior causa di essa la *miseria* in cui si trovano quei braccianti a giornata, che hanno un piccolissimo salario nei mesi in cui lavorano e nulla negli altri, e non servono col loro lavoro che a mantenere gli oziosi.

I proprietarii, massime quelli dei latifondi, naturalmente vedono mal volontieri emigrare questa gente, perchè temono di dover accrescere i salarii. Ma quei poveri giornalieri, dopo che venne represso il brigantaggio, emigrano non fosse altro per vivere, e se alcuni restano in America, molti altri ritornano quando si hanno accumulato qualche gruzzolo, oltre il denaro che mandano alle loro famiglie, e con esso cercano di acquistarsi qualche pezzo di terra.

Ciò dimostra, che noi avevamo ragione quando un quarto di secolo fa ed anche più, dicevamo che il miglior modo di prevenire il brigantaggio prima e poscia l' emigrazione, sarebbe stato quello di suddividere i fondi demaniali in tanti poderi, accordandone ad un buon numero di famiglie contadine ad enfiteusi redimibile. Ma è inutile occuparsi ora di un rimedio, che tornerebbe oramai tardo. Se però è vero, che molti degli emigranti del mezzogiorno, dopo alcuni anni tornano in patria, ciò significa, che essi trovarono quel rimedio cui non seppe trovare il Governo, cioè si procacciano al di fuori i mezzi per migliorare la poverissima loro condizione.

Si nota altresì, che in alcune provincie, quelle p. e. della Puglia, non c'è emigrazione. Noi avevamo già notato il fatto, che in quelle c'è il maggiore incremento della popolazione; ed esso è dovuto al fatto, che essendosi occupati i possidenti a piantare delle vigne, così, oltre all'averne un bel guadagno per sè, dànno lavoro ed abbastanza buoni salarii agli operai agricoltori. È adunque quistione non già di impedire l'emigrazione con leggi quanto severe altrettanto inefficaci, ma di diffondere in tutte le classi della popolazione, che possiede o lavora la terra, quelle cognizioni pratiche per la loro industria, che le renda atte ad esercitarla con frutto.

Ricordiamo qui un discorso tenuto una volta con un Maggiore di carabinieri, meridionale di origine, ma impiegato nel nostro Friuli, il quale ci disse, che nel nostro paese, a differenza del suo, non aveva la sua arme niente da fare.

Sa perchè, noi gli abbiamo soggiunto? Perchè qui abbondano anche i piccoli proprietarii, e gli affittuali che posseggono in proprio, se non la terra, i bestiami, per cui tutti sono cointeressati alla difesa della proprietà. Poi anche l'emigrazione temporanea per i paesi della Valle del Danubio giova ad equilibrare i salarii in paese, ed a portare il frutto del lavoro esportato un'altra volta alla terra.

Non bisogna dunque combattere, aggiungiamo qui, l'emigrazione spontanea, ma solo tutelarla al di fuori e cercar di mantenere ed accrescere le sue relazioni colla madrepatria. Si cerchi poi anche di estendere il territorio produttivo nel paese colle bonifiche, d'impartire dovunque una istruzione pratica nell'agricoltura, di fare anche di quelle coltivazioni che offrono la materia prima alle industrie, di fondarne di nuove, approfittando dovunque della forza idraulica, di favorire la navigazione a vapore per i commerci ecc. Insomma non si deve togliere a nessuno la libertà di provvedere da sè stesso ai proprii bisogni, nel modo cui egli creda il migliore; ma si accrescere colla istruzione le facoltà produttive per acquistarsi la capacità professionale.

Fa poi da ridere quando si dice di voler punire coll'assolutismo del governo anche quelli che *consigliano* ad emigrare.

Gli emigranti hanno due *consiglieri* a cui ci credono più che a tutti gli altri. Il primo e più eloquente si è appunto la *miseria,* l'altro la parola di quelli che emigrando seppero col proprio lavoro guadagnarsi il pane quotidiano al di fuori ed anche fare qualche risparmio. Stia pur sicuro l'on. Crispi, che cessando la miseria in paese e la speranza di migliorare la propria condizione al di fuori, andrà mancando anche l'emigrazione.

La miseria dei molti ci potrebbe obbligare a ristabilire il costume antico delle primavere sacre, oppure ad adoperare, come già altre volte, i nostri soldati a reprimere il brigantaggio degli affamati.

Finchè non sappiamo o possiamo provvedere a questi, lasciamo pure che essi emigrino per quei paesi dove col loro lavoro possono acquistarsi almeno di che vivere.

P. V.

La Repubblica Argentina a Roma

È cosa da notarsi. Appunto ora che il Crispi propone una legge quasi proibitiva della emigrazione, vediamo sorgere in Italia dei giornali, che sembrano voler stabilire una corrente telefonica intellettuale con quelli pure stampati in lingua italiana nelle varie colonie dove esistono molti Italiani.

Abbiamo già annunziato, che il nostro Friulano Ostani, reduce dall' ultimo suo viaggio in America, ha assunto la direzione del *Giornale Italo-Americano,* che ora si stampa a Milano, e testè ricevemmo da Roma un altro giornale, che si stampa a Roma col titolo: *La Repubblica Argentina in Roma.*

E' scritto da persone, che hanno vissuto a lungo nella Repubblica Argentina e mostrano di conoscerla e ne dànno delle informazioni, le quali possono essere utili anche a coloro che si dirigono a quei paesi, o che hanno colà taluno dei loro.

Abbiamo scorso con interesse i due primi numeri, che sono del 2 e del 5 febbraio e continuerà ad uscire il giovedì e la domenica di ogni settimana; e li abbiamo scorsi con interessi.

Intanto nel 1° ci troviamo un articolo sulle *carni conservate,* un avviso agli artisti di un colossale *monumento,* che si intende di erigere al Bolivar all'ingresso del Canale di Panama, un altra sulla *marina e le colonie,* in cui si mostra quanto giovi l'accrescere i nostri mezzi di comunicazione tra queste e la madrepatria. Vi si parla dopo dei paesi dell'America meridionale e soprattutto del territorio della Repubblica Argentina, mostrando in quali parti è più favorevole alla colonizzazione, in quali meno.

Vi sono dei decreti del presidente Juanes Celman risguardanti antecipazioni fatte per gl'immigrati. Poi si propone il quesito, se l'emigrazione sia vantaggiosa all'Italia; e vediamo che è nello stesso ordine d'idee cui noi abbiamo più volte manifestate nel nostro giornale.

Parla dopo delle Banche al Plata; mostra in un altro articolo come gli emigranti sono tutt'altro che perduti per l'Italia, cui amano anzi più che mai ed alla quale volgono sempre il loro pensiero. Parla delle Camere di Commercio italiane nelle colonie, ha parecchie corrispondenze da Buenos Ayres, che dànno delle informazioni sopra la colonizzazione. Descrive la nuova città *La Plata* e porta dell'altre notizie.

Noi salutiamo questo confratello romano, e così l'altro milanese, come un buon augurio delle crescenti relazioni fra l'Italia e l'America meridionale, e speriamo che colle informazioni che daranno serviranno di guida anche alla emigrazione spontanea per quei paesi.

Ci ricordiamo, che avendo avuto più volte a conversare a Milano, prima dell' andata colà dell' imperatore Massimiliano e dell'infelice sua fine, con un ricco personaggio del Messico, il sig. Martinez del Rio, che avrebbe desiderato di vedere dirigersi per colà la corrente dell' emigrazione italiana, mostrandoci anche come egli avrebbe perfino donato delle terre nei suoi possessi del Chihahua, noi gli facevamo notare due cose; l' una, che non era da pensare all' emigrazione prima che avessimo compiuta l' Unità dell' Italia coll'andare a Venezia ed a Roma; l' altra, che avrebbe convenuto assecondare quella *emigrazione spontanea,* che si era diretta prima di tutto al Rio della Plata, perchè se avesse da diventare, come divenne dappoi, più numerosa, potesse formare delle colonie compatte, le quali dirette dalla Nazione, conservassero il carattere nazionale, e creassero anche una vera corrente commerciale tra quei paesi e la madrepatria. Secondo noi era un fatto abbastanza significante, che l'emigrazione spontanea si fosse diretta principalmente a quella volta. Ciò voleva dire, che vi aveva trovato terreni e clima appropriati, e che dopo i primi vi sarebbero andati anche degli altri. Fummo in questo per così dire profeti. Ora si tratta non già d' impedire, ma di tutelare e bene dirigere quella corrente spontanea, che possa a poco a poco creare colà una nuova Italia, una vera estensione della madrepatria.

P. V.

Il catenaccio sui grani

Si va dicendo, che si voglia accrescere di altre due, o tre lire il dazio sull'importazione dei grani, portandolo quindi a *cinque lire* o più al quintale. Noi non sappiamo, se il Ministero sia per proporre questo incremento di dazio, avendone ottenuta la facoltà come per altre modificazioni della tariffa, o meno. Il fatto è, che ci sono di quelli che lo domandano, come degli altri che lo oppugnano e non credono che possano attuarlo proprio quelli che altre volte hanno gridato sulla imposta della fame. Questa sarebbe pure un' imposta sulla fame, massimamente, se si mantenesse anche nelle annate di cattivo raccolto. Per noi il peggior danno di una tale imposta sarebbe di arrestare a mezzo con un inconsulto protezionismo quel movimento, che pure si andava producendo tra i possidenti, e che aveva per iscopo di far rendere più i nostri campi con una coltivazione delle granaglie fatta sopra uno spazio minore e più intensiva, adoperando anche i concimi chimici, dopo una accurata selezione delle sementi.

Ma ora noi volevamo solo notare il fatto di quelli che domandano il *catenaccio* simultaneamente all'incremento del dazio, onde non si ripeta l' inconveniente di giovare più alla speculazione che non all'erario pubblico, come accadde per lo zucchero, che si fece venire dal di fuori prima che fosse decretato l'aumento del dazio e posto il catenaccio.

Noi intendiamo di far osservare una cosa; ed è che non è il caso medesimo per i grani di quello per lo zucchero. Per questo la spedizione è molto più facile colle ferrovie. Ma quelli che intendevano di fare il commercio dei grani, si basavane sulla quantità di frumento che manca per il nostro consumo, dopo valutato il raccolto dell' annata, sul prezzo che ha il grano presso di noi in confronto di quello di altre provenienze, e sul dazio, che essendo stato accresciuto poco tempo fa, non potevano supporre che si accrescesse ancora. Con questi dati alla mano gli speculatori possono avere ordinato al di fuori molti bastimenti di grano; i quali potrebbero essere già per via. Se essi trovassero al momento dello sbarco il catenaccio, questo adunque il più delle volte colpirebbe non già una speculazione ancora da farsi, ma una già fatta, e che perderebbe così quelle *due lire,* sulle quali avrebbe potuto contare. Questa nuova tassa sarebbe ingiusta a suo riguardo, e potrebbe anche divenire rovinosa per qualcheduno, non essendo potuta prevedere.

Facciamo notare questo fatto anche perchè potrebbe essere causa di qualche quistione legale.

P. V.

Il discorso dell'on. Crispi

Attesa la sua speciale importanza per la presente situazione generale politica, crediamo opportuno di pubblicare integralmente il discorso che il Presidente del Consiglio, onorevole Crispi, pronunziò sabbato scorso alla Camera. Eccolo:

Crispi, Presidente del Consiglio (segni di viva attenzione). Signori, mi limiterò a poche dichiarazioni.

All' ora in cui siamo, ciascuno s' è formato la sua convinzione (bene). D'altra parte, il mio collega, il ministro delle finanze ha già risposto a tutte le censure fatte alla sua amministrazione; sulle questioni di credito e sui dubbi mossi in quanto alla circolazione finanziaria, avrete tempo a discutere quando verrà alla Camera la legge delle Banche.

Voi sapete, o signori, come sia nato questo Ministero. Se fossi un egoista, potrei respingere da me ogni responsabilità; ma uomo di cuore anzitutto e convinto del peso che mi sono addossato, quando dieci mesi addietro consentii ad entrare nel Gabinetto, del quale era capo l'on. Depretis, seppi quello che dovevo fare. Certamente, o signori, io accettando il potere, l'accettai con beneficio d'inventario.

Nulladimeno nei negozi pubblici non si procede come negli affari privati. Vi sono dei fatti costanti che non si possono mutare; vi sono degli errori che non si possono sempre correggere; vi sono anche dei provvedimenti, presi prima che noi venissimo a questo banco, che bisogna subire, e che forse sarebbe anche un male l'abrogare.

Potrei dire, o signori, che fino dal 1876, quando il 14 giugno presentai alla Camera la mia relazione come presidente della Commissione generale del bilancio, previdi molte cose che poi si sono avverate.

Troppo facili, o signori, si fu nell'abolire certe imposte, nel ridurne altre; e ciò fu un gravissimo errore.

E' vero che il Parlamento cercò di sostituirvi altre imposte; il Parlamento non ebbe però il coraggio di resistere a spese nuove, le quali continuamente aumentarono, tanto che oggi, nonostante gli accresciuti introiti, ci è necessario, per le molteplici, imprescindibili esigenze, il coraggio di annunciare alla Camera che bisogna prepararsi a far altri e grandi sacrifizi.

Non è il momento questo di dirvi quali saranno le imposte che bisognerà proporre; dobbiamo però persuaderci e persuadere il paese che il tempo dei sacrifizi non è tramontato; e che, senza aumentare le entrate dello Stato di parecchie diecine di milioni, noi non potremo assicurare quel buon governo, che la nazione esige! (Benissimo! Bravo!)

Signori, noi abbiamo trovato l'impresa di Massaua assai compromessa e ad essa abbiamo dovuto provvedere. Ben sapete: non è impresa di nostra creazione. Aggiungete che prima che noi prendessimo le redini del potere, erano state decretate ingenti opere pubbliche, per le quali molti e grandi furono gli impegni cui non sarebbe possibile nè decoroso sottrarsi.

Lo Stato non può indietreggiare; e poi, o signori, le condizioni d'Europa non ci permettono, siccome desiderava l'onor. Colombo, un mutamento nella politica estera, nè una diminuzione nelle spese per l'esercito e per la marina.

Voi avete letto la importante notizia della pubblicazione del trattato internazionale tra l'Austria e la Germania, avvenuta nei giornali ufficiali di Berlino e di Vienna.

Quella pubblicazione, o signori, non è una minaccia di guerra, ma è un avvertimento che si vuole la pace, e a questo scopo lavoriamo anche noi.

Or, non si potrebbe, o signori, mantenere la pace fra chi tendesse a turbarla, se l'esercito e l'armata non fossero forti. Questo, signori, è il solo modo di persuadere coloro, i quali non dividono le nostre idee, che, ove occorresse, la pace sarebbe imposta. (Approvazioni — Conversazioni animate).

Ciò posto, signori, non bisogna illudersi.

Lo comprendo; studiando i nostri

bilanci, esaminando come procede la pubblica amministrazione, possono essere fatte parecchie economie.

Ma non è quella la via per rendere il bilancio forte e sicuro. Io ricordo la nostra posizione nel 1866.

Allora, a restaurare le finanze, che erano più disagiate di quello che non lo siano oggi, fu istituita una Commissione, nella quale entrarono uomini delle varie frazioni della Camera, senza distinzione di parte.

Anche allora si studiò il modo di fare delle economie, ma ci si dovette convincere che, per quanto si lavorasse, le economie sarebbero state poche.

Fu necessaria la mano ferma di nostri illustri uomini di Stato, che ebbero il coraggio di domandare al paese nuove imposte; e le nuove imposte furono votate. Certo, se il Parlamento non avesse ridotto di circa 148 o 150 milioni le imposte preesistenti, non saremmo costretti a rifare la via; ma poco importa! Noi la rifaremo col medesimo coraggio ch'ebbero i nostri predecessori. L'Italia, signori, ha superato maggiori difficoltà di quelle che oggi si presentano.

Nè indarno faremo appello al patriottismo vostro e del paese, il quale saprà rispondere alle nostre domande.

La posizione non è poi così oscura come vollero dipingerla gli oratori dell'opposizione (commenti).

Una voce: Quale opposizione?

Crispi, presidente del Consiglio: Dirò allora, gli oratori che censurarono il governo (Ilarità).

Certamente, signori, chi critica fa opposizione.

Io non guardo nè all'uno nè all'altro lato della Camera. Abbiamo avuto 12 o 14 oratori i quali, chi più chi meno, hanno censurato l'opera del mio collega il Ministro delle finanze. Dunque debbo ritenere che almeno in questa circostanza con tutta la loro benevolenza, con tutto il loro buon animo, fecero opera di opposizione (Si ride).

Dunque, come dicevo, la posizione non è così cattiva come essi vollero dipingerla, e noi ci siamo trovati in altre circostanze ben più difficili. Nel fatto, pel bilancio 1887-88 havvi un *deficit* e il Ministro delle finanze vi ha detto come ripararvi.

Per il 1888-89 non ce ne sarebbe, perchè i mezzi che egli vi ha proposto provvederanno ai bisogni ordinari. Ma ciò non basta.

Come giustamente vi diceva il relatore della Commissione, noi dobbiamo provvedere a tutti i casi futuri, e dobbiamo metterci in condizioni che il bilancio sia talmente elastico (e sarà questa la sola maniera per migliorare la circolazione fiduciaria) da trovarci pronti a tutti gli eventi, in tutte le occasioni. Con un tesoro ben provvisto, ed atto a far fronte alle esigenze del paese, potremo continuare quella politica che abbiamo fatta finora; la quale, signori, possiamo dirlo con orgoglio, ha restituito all'Italia il prestigio all'estero e la pace all'interno.

Io fido in voi, o signori, e spero che non sarà per mancarci quella concordia patriotica, senza la quale le grandi cose non sono possibili (Bravo! Bene!

L'ITALIA IN AFRICA

Aumento di presidio — I combattenti di Kantibai.

Massaua 9. Le ultime notizie recano che la guarnigione di Ghinda, in seguito alle preoccupazioni degli abitanti, venne leggermente rinforzata.

Nel piccolo scontro di ieri a Gumhot, Kantibai aveva una sessantina d'uomini, gli abissini erano una trentina.

Voci di scontro smentite — Il Kamsin — Altre notizie.

Roma 9. Si è sparsa la voce d'uno scontro in Africa colla peggio degli abissini, che avrebbero avuto mille morti.

Al Ministero della guerra assicurano però, che nessuna notizia di tal genere è giunta oggi dall'Africa.

Telegrafano da Massaua che oggi il vento del *Kamsin* è stato un vero tormento. L'afa era soffocante. La temperatura è salita a 33 centigradi.

La *Riforma* dice che la sottomissione degli abitanti d'Ailet deve far ritenere imminente un movimento offensivo degli abissini a scopo di vendetta. E' probabile che Ras Alula colga l'occasione per mostrarsi anche presso Saati.

Se si confermano le notizie provenienti dall'Asmara, la posizione del Negus dovrà ritenersi criticissima.

Ailet.

Le ultime notizie pervenute da Massaua annunziano la sottomissione di Ailet.

Ailet ha non poca importanza militare rispetto a Saati ed a Ghinda.

Ailet, 203 metri sul mare, villaggio di poche centinaia di capanne, è la prima stazione della via dei cammelli, cioè della più lunga, ma più comoda, da Saati verso l'Asmara.

Da Saati ad Ailet corrono chilometri 17 1|2 che esigono ore 4 1|2 di marcia.

Durante la stagione piovosa vi si riuniscono — dice il Cecchi — 2000 pastori nomadi, appartenenti alle tribù Assaorta, Habab e Sciobò.

Tutt'intorno la pianura presenta ricchi pascoli, e si presterebbe ad una grande stazione per l'allevamento del bestiame.

A 5 chil. sud scaturiscono acque minerali alla temperatura di 59 centigradi. Il suolo a cinquanta metri di raggio è così caldo che non vi si può camminare a piedi nudi.

Ailet è luogo di stazione per le carovane.

Gli abitanti sono per la maggior parte dediti alla pastorizia: vi sono proprietari di camelli, buoi, muli e asinelli buoni per i trasporti di mercanzia, e che si noleggiano al prezzo di tre talleri pei camelli e un tallero e mezzo per gli altri quadrupedi fino all'Asmara; vi sono in piccolissimo numero degli agricoltori che seminano e raccolgono *dura* (sorgo).

Scavando pozzi si trova buona acqua. Ma gl'indigeni preferiscono di andare ad attinger l'acqua a molta distanza, alla fatica di fare il lavoro di escavazione.

Gli abitanti di Ailet vivono in baracche rettangolari formate con rami d'albero e ricoperte di stuoie. Ogni baracca è divisa in tre compartimenti; quello di mezzo forma come un andito e serve per ricevere il forastiero; negli altri due, resi impenetrabili per gli sguardi indiscreti, stanno le donne.

L'alimentazione degli abitanti si compone principalmente di latte di vacca o di cammello e di pane di sorgo, e raramente di carne di bue, o di montone.

Il leone fa delle visite frequenti alle mandrie che pascolano nella pianura di Ailet.

Partenza per Massaua.

Napoli 9. Il *San Gottardo* è partito per Massaua con 12 medici militari, 2 ufficiali, 54 soldati, 100 remington, munizioni e vettovaglie.

La marina germanica per il 1888-89

La *Kieler Zeitung* pubblica interessanti informazioni intorno al bilancio della marina germanica per l'esercizio 1888-89.

La spesa totale di tale bilancio ascende a 62 milioni di lire, 45 milioni per la parte ordinaria e 17 milioni per la parte straordinaria.

Gli armamenti previsti sono così ripartiti:

1 squadra di crociera di 3 navi, per l'Africa occidentale;
1 incrociatore ed 1 cannoniera per la stazione dell'Africa orientale;
2 incrociatori per l'Asia orientale;
2 cannoniere per l'Australia;
1 incrociatore per il Mediterraneo;
1 nave di stazione per scopi di istruzione;
1 squadra d'istruzione di 4 incrociatori;
1 squadra di manovre di 3 corazzate e l'avviso;
1 corazzata per la divisione di riserva del Baltico del Nord;
4 corazzate per la divisione di riserva del mare del Nord;
1 avviso per scuola torpedinieri;
2 divisioni torpediniere di 16 torpediniere;
1 fregata a vela per scuola cadetti;
4 navi-scuole mozzi;
2 bastimenti per scopi idrografici;
1 bastimento per protezione della pesca nel mare del Nord;
2 bastimenti a scopo di esperienze;
1 incrociatore e 2 avvisi per prove di velocità.

Totale: 38 bastimenti e 16 torpediniere.

Il nuovo catenaccio

Il Re ha firmato ieri il decreto che porta a lire 5 al quintale il dazio sul grano importato in Italia.

Verrà applicato l'aumento subito mediante il catenaccio.

Il trattato italo-austro-tedesco

Si dice che il ritardo nella pubblicazione del trattato d'alleanza dell'Italia colle potenze centrali dipende delle trattative pendenti coll'Inghilterra, la quale, a quanto si assicura, manterrà la più stretta neutralità fino a che la Russia non minacci il Bosforo o non contragga alleanza colla Danimarca. In quest'ultimo caso l'Inghilterra accederebbe alla triplice alleanza.

Gli operai italiani in Algeri

Assicurasi che il governo ebbe notizia che la Compagnia delle ferrovie dell'est dell'Algeria minacciò gli operai stranieri, i quali sono in maggioranza italiani, di licenziarli, se entro un semestre non chiederanno la naturalizzazione francese.

Palazzo della Banca Nazionale

L'altra mattina è stato scoperto il modello della facciata del Palazzo che la Banca sta costruendo sulla via Nazionale per uso dei suoi uffici, a Roma.

Premi ai commediografi

La commissione dell'arte drammatica ha deliberato un concorso di due premi di *diecimila lire* a tutto dicembre 1889, fra le cinquanta migliori produzioni da recitarsi almeno su tre principali teatri d'Italia.

Allo Scioa

Il dott. Ragazzi partirà in questi giorni per lo Scioa con lettere e doni del nostro Re per Menelik.

Conferì con Bertolè Viale e con Crispi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

In principio della seduta venne commemorato l'ammiraglio Ribotty.

Crispi presenta la proroga per i trattati di commercio con la Francia, Svizzera e Spagna, chiede si rimandi alla commissione della finanza perchè riferisca durante la seduta, contemplando alcune disposizioni favorevoli all'industria e al commercio nazionali.

Si riprende la discussione sul progetto di ordinamento dell'amministrazione interna.

Parlano: Alvisi in favore della legge e Pierantoni approva l'art. 1° ma non il secondo.

A questo punto Artom presenta la relazione sul progetto presentato prima da Crispi, e apresi la discussione.

Rossi A. loda il governo per la longanimità avuta nelle trattative. Conclude chiedendo spiegazioni circa alle riserve fatte sul trattato commerciale italo-austriaco durante la discussione alla Camera odierna.

Crispi dice che le trattative colla Francia sventuratamente non approdarono, ma esse non sono rotte, soltanto sospese.

Confida che in Francia prevarranno sentimenti favorevoli ad una soluzione conveniente per entrambi i paesi. La guerra di tariffe non è desiderabile come qualsiasi guerra.

Risponde a Rossi che, circa i pescatori chioggiotti la situazione è regolata dalla convenzione di Gorizia. Quanto all'art. 4 del protocollo circa il diritto d'opposizione che le parti si riservarono di fare, un pari diritto spetta indubbiamente all'Italia.

Gli articoli del progetto vengono quindi approvati e votati pure a scrutinio segreto.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'amministrazione centrale.

Lampertico in un lungo discorso critica il progetto ministeriale.

Conclude esprimendo l'augurio che il governo e l'ufficio centrale accordinsi onde ottenere che si chiarisca la legge e renda impossibile le opposte interpretazioni; renderebbesi così un vero servizio alla nostra situazione.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si accorda la cittadinanza italiana ai cittadini Giovanni Mayer residente a Firenze e Ernesto Nathan residente a Roma.

Si discute e si approva il progetto per maggiori spese per strade nazionali e provinciali.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera per proposta di Merzario si proroga fino al 23 corr.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 9 febbraio.

In Europa pressione irregolarissima, depressione 754 Tirreno, 755 Erzegovina, pressione ancora elevata ad occidente, Brest 769, Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, pioggie all'estremo sud del continente e Sicilia, nebbie sulla valle padana, leggere nevicate a Perugia e Camerino, temperatura alquanto aumentata al centro e sud, gelo e brina a nord e stazioni elevate.

Stamane cielo generalmente coperto e nebbioso, alte correnti specie del 4° quadrante e venti freschi da ponente a maestro sulla costa sicula meridionale, deboli freschi varii altrove.

Barometro 755 a nord e sud continente, leggermente depresso 754 Tirreno. Mare mosso sulla costa Jonica e Sicula meridionale.

Probabilità: Venti freschi intorno ponente e sud, del 4° quadrante altrove. Cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia inferiore, qualche pioggia o nevicata altrove, temperatura in diminuzione, mare mosso od agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 10 febb
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.4	744.5	744.4	748.9
Umidità relativa	90	58	50	75
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	
Vento direz.	—	S	—	E
Vento vel. k.	0	2	0	1
Term. cent.	0.5	3.0	0.1	0.1

Temperatura massima 4.2, minima —3.4
Temperatura minima all'aperto —4.7
Minima esterna nella notte 7-8 —5.5

Un artista friulano molto da molti lodato è presentemente lo scultore *Chiaradia* di Caneva di Sacile, come quello che fece il migliore bozzetto di statua equestre di Vittorio Emanuele per il monumento da erigersi al primo Re d'Italia a Roma, dove egli pronunciò le storiche parole: Ci siamo e ci resteremo.

Lo studio del cavallo è considerato come il più bello, il più nuovo nel concetto ed il più addatto all'idea che dovrebbe esprimere quel monumento ed in quel luogo. Il cavallo slanciato nel suo movimento ed avente per aria le gambe davanti, è rattenuto dalla mano robusta del Re Vittorio.

Noi accogliamo molto volentieri queste notizie dell'artista friulano che nel Distretto di Sacile ha per compagni due altri di valore i due fratelli Nono.

Esposizione italiana a Londra (Comitato di Roma). Il successo della Esposizione italiana a Londra non solo è assicurato sino da ora, ma tutto autorizza a ritenere che sarà ben superiore alle previsioni degli stessi promotori.

Le domande di spazio pervenute sino a tre giorni addietro al Comitato di Londra da parte di espositori italiani sommavano a settecento, senza contare quelle già pervenute o in via di pervenire alle Camere di commercio ed ai Comitati.

In nessun'altra Esposizione all'estero il concorso dei produttori italiani è stato così numeroso e scelto. Fra i concorrenti, difatti, si notano le prime e più reputate Ditte industriali ed i migliori artisti del nostro paese.

L'alta importanza e il senso pratico di questa grandiosa Mostra non isfuggono ai produttori italiani, i quali sanno quante simpatie goda l'Italia in Inghilterra, e come il mercato di Londra possa schiudere ai prodotti nostri altri mercati importantissimi d'Europa e d'America.

Gli artisti e gli industriali della nostra provincia che non avessero ancora trasmesse le loro domande di spazio, profittino di questi ultimi giorni e non trascurino di cogliere una occasione tanto propizia che non si ripresenterà più.

Concessioni di sussidi per l'impianto di stazioni di monta taurina. Le provincie, i comuni, i Comizi agrari e le Associazioni agrarie e zootecniche che intendono impiantare Stazioni di monta taurina, per ottenere i sussidi del Ministero d'agricoltura devono inviare una domanda, nella quale vi sieno le seguenti indicazioni:

a) il metodo che s'intende adottare per l'impianto delle Stazioni;

b) il numero delle Stazioni che si vogliono impiantare;

c) la razza alla quale si vuol dare la preferenza per la scelta dei tori;

d) i membri della Commissione incaricata dell'acquisto e dell'approvazione dei tori, e della sorveglianza delle Stazioni. Di questa Commissione deve far sempre parte un veterinario.

Alla domanda deve unirsi il regolamento che s'intende adottare per le Stazioni, nel quale, oltre le norme che possono essere richieste da condizioni peculiari, deve essere messo l'obbligo al conduttore della Stazione di non ammettere al salto le vacche mal conformate o malate; di tenere un registro delle monte; di non far compiere ai tori in ogni giorno un numero di salti superiore a quello che sarà fissato dal veterinario della Commissione di vigilanza, e di stabilire una tassa di monta non superiore o di poco superiore a quella in uso nella località.

La concessione del sussidio ministeriale sarà subordinata all'attuazione delle modificazioni che il Ministero crederà opportuno consigliare intorno a tutto ciò che ha rapporto colle Stazioni di monta; ed all'invio di una relazione particolareggiata sull'andamento delle Stazioni e sui risultati ottenuti accompagnata dalle notizie richieste.

In ogni caso il Ministero si riserva il diritto di far ispezionare le Stazioni da suoi incaricati, e di non concedere il sussidio qualora risultasse che esse non funzionano bene.

Il pagamento del sussidio sarà fatto in due rate eguali. La prima sarà pagata nell'atto della concessione del sussidio; l'altra alla fine della stagione di monta dopo l'invio della relazione di che sopra.

Una parola tira l'altra, ma questa volta sarò breve. Annuncio solo, che il corrispondente dell'*Adriatico*, che vuole abbattere la Torre di porta Aquileja, non ha detto nessuna parola in risposta all'idea da me espressa, che il passaggio per i pedoni si può allargare dall'altra parte, lasciando così ogni commodità ai carri, alle carrozze ecc. *Civis utinensis.*

Sussidio alla Provincia di Udine. Con decreto 29 gennaio u. s. fu stabilito di accordare alla Provincia di Udine lire 115,400.

Fu poi dato parere favorevole perchè sia accordato il sussidio domandato dal Comune di Meduna per riparazione ai danni della piena del 1882.

Giovedì grasso. In città c'era un po' di movimento nel pomeriggio, ma assenza completa di maschere.

Alla sera furono abbastanza frequentati i veglioni della Sala Cecchini e del Pomo d'oro.

Il ballo dei tappezzieri e sellai datosi ieri sera al teatro Nazionale, riuscì, secondo le aspettative di tutti, oltremodo gaio.

Le danze si protrassero fino alle 5 di questa mattina, e furono animatissime per tutto il corso della notte, essendo intervenuta moltissima gente ed essendo il sesso gentile largamente e assai bene rappresentato.

In quanto al teatro diremo che era stupendamente addobbato e che presentava un effetto meraviglioso.

Chiudiamo pertanto inviando una speciale parola di lode agli organizzatori di sì lieto convegno e un: *Arrivederci ad un altr'anno!*

Teatro Sociale di Udine. (Stagione di Quaresima 1888).

La drammatica compagnia Florido Bertini e Pietro Falconi, diretta da Ettore Paladini, amministrata da Achille Job, avrà l'onore di dare un corso regolare di rappresentazioni scelte fra le migliori dei repertorii italiano e stranieri.

Personale artistico.

Attrici: Teresa Boetti-Valvassura — Adelaide Falconi — Linda Belli-Blanes — Giunia Chioldi — Giuditta Valery — Elvira Falconi — Guend. Scalpellini — Annina Rudi — Zaira Bellinetti — Maria Valery — Enrichetta Rosaspina — Bianca Rudi.

Attori: Ettore Paladini — Florido Bertini — Carlo Rosaspina — Alessandro Parrini — Pietro Falconi — Carlo Benassai — Emilio Rudi — Antonio Valenti — Arturo Falconi — Giuseppe Mantovani — Ernesto Valvassura — A. Scalpellini — Luigi Bellinetti — Carlo Ravajani — Angelo Passerella — L. Scalpellin.

Due suggeritori, Apparatori, Guardarobe.

Il Segretario E. Rudi

Nella stagione si rappresenteranno non meno di 16 produzioni del tutto nuove per Udine, fra le quali:

Francillon di Alessandro Dumas (figlio) — *Bufera d'Alpe* di Bussi e Bossi — *Falsa traccia* di L. T. D'Aste — *A basso porto* di Goffredo Cognetti — *Il marito di Babette* di Meilhac — *Il bibliotecario* di Moser — *Durand e Durand* di Ordonnaux e Valabrègue — *Palatrac!* di G. Salvestri — *La maestrina* dello stesso — *Felicità conjugale* di Valabrègue — *La Duchessina di Bracciano* — *Tre pranzi di nozze* dal francese.

Prezzi d'abbonamento per numero 30 rappresentazioni.

All' ingresso: Pei signori civili indistintamente . . . . . L. 16
Id. Pei signori Impiegati dello Stato, R. Militari e Studenti » 12
Alle Poltroncine indistintamente per tutta la stagione comprese le sere fuori d' abbonamento » 36
Agli scanni come sopra . . . » 20

Prezzi serali.

Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria . . . . L. 1.—
Id. al Loggione . . . . . » -.50
Id pei signori Militari di bassa forza . . . . » -.50
Id. pei piccoli ragazzi . . . . » -.50
Poltroncina distinta a bracciuoli . . . . » 2.—
Scanno riservato . . . . . » 1.—

Tutte le sedie in Galleria sono libere.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nei giorni 16, 17, 18 e 19 febbraio corrente.

Non si accordano facilitazioni all' infuori di quelle portate dal presente manifesto.

La prima recita avrà luogo il giorno di domenica 19 corrente.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 67.

623. Ad istanza di Bortolin Gregorio fu Antonio di S. Stefano di Valdobbiadene, venne da G. Negro usciere addetto al R. Tribunale C. e C. di Pordenone notificato a Filiputti Lorenzo fu Luigi di domicilio, dimora e residenza sconosciuta, copia della sentenza 8 ott. 1887 colla quale venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti di quella parte di stabili di sua proprietà in mappa del Comune di Claut.

624. Il municipio di Latisana avvisa i signori proprietari, usufruttuari enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse, che nell'ufficio comunale è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine Portogruaro. Detti documenti resteranno per quindici giorni, dal 4 corr., visibili agli interessati.

625. Alle 10 ant. del 27 corr., presso la R. Prefettura di Udine si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all' incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione di due tratte lungo il tronco compreso fra la stazione della Carnia e Pontebba della strada nazionale Pontebbana n. 2, e relative difese contro il torrente Fella nelle località dette «la grande e la piccola abrasione» in comune di Pontebba, della complessiva lunghezza di m. 940.20 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 466,200.

626. L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Pordenone avrà luogo domenica 26 febbraio 1888, alle 10 ant. nella sala del teatro Sociale in Pordenone.

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della *Società Reale d'assicurazione mutua contro gli incendi* nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa provincia in surrogazione del compianto Morelli Rossi ing. Angelo.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale benefica istituzione che per la sua natura di Associazione mutua si mantiene estranea alle speculazioni, io confido nell'appoggio di tutti i Soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente
SCALURI MARIO
Piazza del Duomo n. 1.

Ringraziamento. La famiglia *Ermacora*, commossa alle tante manifestazioni d'affetto ricevute durante la malattia e nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima rispettiva figlia, sorella, nipote e cugina *Teodora*, sente il dovere di rendere a tutti un ringraziamento che parte dal profondo del cuore.

Martignacco, li 9 gennaio 1888.

Gorgazzi Giov. Batt. d'anni 81 emerito impiegato della R. Intendenza delle Finanze, mancò ai vivi ieri alle ore 4 pom.

La moglie Teresa Policretti, il cognato ed i nipoti Crainz partecipano l'infausta notizia ai conoscenti ed amici.

Udine, 10 febbraio 1888.

I funerali seguiranno quest' oggi alle ore 4 1\|2 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla Via Poscolle n. 16.

LA MELANCONIA

Misero! a diciott' anni
Si sdraia nel dolore
D'aerei disinganni,
E atteggia al mal-umore
Il labbro adolescente
Che pipa eternamente.

Giusti.

Ma l'amor, la famiglia ad ogni duolo
Recan oggi conforto e più soavi
Sono i sorrisi, i baci.., ed io son solo.

Stecchetti.

Stultum est quod prodest spernere.

Rac. di Prov. di L. C. Borghi.

La melanconia par che assuma l' incarico di consolatrice a bella posta per avvezzar l'anima a quei tranquilli e uniformi movimenti, che inducono alla pietà, alla beneficenza, alla compassione, i quali sentimenti di rado risultano da urti gagliardi, ma sono piuttosto l'effetto d' impressioni bensì serie e gravi, ma tranquille, blande e spesso ripetute; e per questa ragione veggiamo la melenconia aver per indivisibile compagna la dolcezza.

Ma questa gentil ninfa di melanconia, come la chiama Pindemonte, è spesso volte andata a ficcarsi in testoline che nessuna ragion avrebbero di coltivarla. Vediamo certi ragazzetti i quali per aver letto un po' di Leopardi e dell'Ortis, non vogliono più saper nulla; voglion far i vecchi prima dell'ora, quasichè le grinze nei ragazzi non siano ridicole.

Ci sono alcuni che hanno temperamento melanconico, altri che se lo fanno tale. I primi gusteranno i veri piaceri della gentil ninfa; ma non i secondi. E se qualche delizia quest' ultimi proveranno, sarà, dirò così, superficiale, come quella che si prova indossando un abito che non è proprio e che, ora si vorrebbe possedere, ora no.

E' compatibile l'uomo che per alcun tempo alla melanconia in braccio si dà; sarà un effetto derivante da un animo mite, il quale dimostra che volentieri s' abbandona alla calma meditazione, piuttosto che all' ira, quando la fortuna è avversa.

E' compatibile l'ammalato che si dà alla melanconia allorchè si sente avvicinar l'ultimo giorno; ma non è affatto da compatire colui che per un frivolo motivo qualsiasi si getta in un *doloroso abbandono*, il quale per lo più è partorito da debolezza morale.

Un distinto giovane della nostra città scriveva non a guari che chi si suicida è o pazzo o perverso; ed io dico che chi non avendo indole melanconica, vuol fare il melanconico è o pazzo o perverso, stessamente.

Un bravo fisionomista scrive che nei melanconici l' indole maligna con cui pingono coi colori del delitto i menomi altrui divertimenti, fa che ciascuno schivi la loro società.

Il melanconico è naturalmente taciturno. In una conversazione si pianta là cogli occhi fissi a terra; e raramente qualche lampo fende per un momento le tenebre che gli adombrano il cervello, e caccia fuori una frase. Costui in breve si annoia Ed ha vent' anni! Quale è la causa di siffatta melanconia? Un amoruccio andato male: la fidanzata ha fatto un volta faccia. E lui povero giovane, assiduo lettor del Petrarca, vive sperando in un amore tutto ideale che è al di là da venire.

Questi melanconici, osserva il Porta, si lagnano di non aver mai veduto la fortuna accostarsi loro; ma gli è che dessi sono tardi nelle loro determinazioni, ed il tempo non vuole aspettative.

I vecchi dicono che un giovane deve esser serio. Benissimo, e chi non lo desidera? Ma se la serietà è ammirabile, non deve però andar tant'oltre da dare nel ridicolo.

Bisogna saper al caso, stare in cristi e al caso dare in cembali, come dicono in Toscana. Alla fin fine l'uomo, che per lo stesso suo amore alla vita, è obbligato a metter continuamente in esercizio le sue facoltà sensitive deve anco svagarsi.

Sembrami che la melanconia minacci di venir in voga: Dio tenga lontano questo nuovo flagello.

Fustibus.

TELEGRAMMI

Il discorso del trono inglese

Londra 9. Oggi si è aperto il Parlamento.

Nel discorso del trono la regina dichiara che l' Inghilterra continuò a ricevere da tutte le potenze l' assicurazione cordiale dei loro amichevoli sentimenti del vivo desiderio di mantenere la pace generale. Spera che la delimitazione della frontiera Afgana gioverà ad allontanare la possibilità d' un malinteso fra l' Inghilterra e la Russia circa i loro possessi asiatici.

Animata dal desiderio d' impedire una effusione di sangue inviai una missione al Negus sperando di dissuaderlo a fare la guerra all' Italia. Sento vivo dispiacere che i miei sforzi non sieno riusciti.

Il discorso continua accennando alla conclusione dei negoziati per il canale di Suez colla Francia e all' accordo concluso con la Francia circa le isole Ebridi.

La Regina conclude che si proporanno provvedimenti atti ad aumentare il numero dei proprietari fondiari nella classe dei contadini.

Armamenti russi

Berlino 9. Si dà per certo che il movimento delle truppe russe verso i confini occidentali continua senza interruzione.

I corpi d' armata del Caucaso sono in marcia già da una diecina di giorni.

Giers.

Berlino 9. Alla Borsa, si vocifera che il cancelliere de Giers stia per ritirarsi dal suo posto.

Il principe imperiale

San Remo 9. Le gonfiezze alla laringe del Kronprinz aumentarono talmente che oggi alle 4 pom. il dottor Bergmann fu obbligato a fare la tracheotomia, l' operazione ebbe un esito felice. Lo stato del Kronprinz è soddisfacente.

— Il Kronprinz continua a soffrire di dispnea. Fu qui chiamato il dottore Bergmann.

Berlino 9. Nel pomeriggio l' imperatore ricevette il conte Radolinski che col dottore Bergmann parte stassera per San Remo.

Dazi francesi sui prodotti italiani

Parigi 9. Dautresne presentò alla Camera durante 1 seduta il progetto per stabilire i diritti di dogana applicabili ai prodotti italiani.

Il progetto ritiene che la tariffa generale francese non risponda alla situazione attuale, non equivalga alla tariffa generale italiana.

Vengono stabiliti dazi assai più elevati, senza parlare dei prodotti importati in Francia dall'Italia esenti da dazio.

In generale la tariffa francese contiene dazi aumentati del 10 per cento su tutti i prodotti importati in Francia dall'Italia.

Quando tale aumento lascia il dazio francese al disotto del similare italiano il progetto Dautresne propone di pareggiare il dazio francese all'italiano.

Così pei vini italiani il dazio della tariffa generale è di 1 a 6 franchi.

Se aumentassero del 100 per 100 si porterebbero a 12 franchi, mentre il simile dazio italiano sui vini francesi è di 20 lire.

Il progetto propone quindi di portare il dazio a franchi 20. I risi che secondo la tariffa generale francese erano esenti da dazio si colpiranno di un dazio alto col nuovo progetto. Soltanto le sete continueranno ad entrare con la franchigia, ma i deputati della regione lionese presenteranno un emendamento per reclamare i dazi anche sulla seta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3|8 a 203.7|8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

BERLINO 9 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

FIRENZE 9 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5|8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8|8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8|8

LONDRA 8 febbraio

Inglese	101 7|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 10 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	78.15
Idem	(arg.)	79.15
Idem	(oro)	108.20

Londra 12.60 Nap. 10,01

MILANO 10 febbraio
Rendita Italiana 95.45 — Serali 95.40
PARIGI 10 febbraio
Chiusura Rendita Italiana 93.15
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »